

X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI
GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA
ED ASSISTENZA SOCIALE**

**AUDIZIONE DEI PRESIDENTI DEL FONDO SPEDIZIONIERI DOGANALI,
DEL FONDO IMPIEGATI DELLE IMPRESE DI SPEDIZIONE, DELL'ENPAIA
E DELLA CASSA NAZIONALE DEL NOTARIATO**

37.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE ROTIROTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:			
Rotiroti Raffaele, <i>Presidente</i>	3	Cadario Giuseppe, <i>Presidente del Fondo im-</i>	
		<i>piegati imprese di spedizione e agenzie</i>	
Audizione del presidente del Fondo spedizio-		<i>marittime</i>	5, 6
nieri doganali:		Tani Carlo, <i>Relatore</i>	6
Rotiroti Raffaele, <i>Presidente</i>	3, 5	Audizione del presidente dell'ENPAIA:	
Lorenzi Franco, <i>Presidente del Fondo spedi-</i>	3, 5	Rotiroti Raffaele, <i>Presidente</i>	6, 8
<i>zionieri doganali</i>		Scartozzi Franco, <i>Direttore generale dell'EN-</i>	
Pagliuca Paolo, <i>Direttore generale del Fondo</i>	5	<i>PAIA</i>	8
<i>spedizionieri doganali</i>		Tani Carlo, <i>Relatore</i>	7
Tani Carlo, <i>Relatore</i>	4	Toros Mario, <i>Presidente dell'ENPAIA</i>	6
Audizione del presidente del Fondo impiegati		Audizione del presidente della Cassa nazio-	
imprese di spedizione e agenzie marit-		nale del notariato:	
time:		Rotiroti Raffaele, <i>Presidente</i>	9, 10, 11
Rotiroti Raffaele, <i>Presidente</i>	5, 6	La Cava Virgilio, <i>Amministratore della Cassa</i>	
Bertoletti Flavio, <i>Direttore generale del</i>		<i>nazionale del notariato</i>	9, 10
<i>Fondo impiegati imprese di spedizione e</i>		Pavan Walter, <i>Direttore generale della Cassa</i>	
<i>agenzie marittime</i>	5, 6	<i>nazionale del notariato</i>	10
		Tani Carlo, <i>Relatore</i>	11

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto i commissari che della seduta odierna sarà redatto un resoconto stenografico.

Audizione del presidente del Fondo spedizionieri doganali.

PRESIDENTE. Informo che quella odierna fa parte del secondo ciclo di audizioni deliberate dalla Commissione al fine di conoscere direttamente dagli interessati le modificazioni intervenute nell'attività degli enti nel periodo intercorso dalla prima serie di audizioni, e ciò al fine di poter compiere una sintesi del proprio lavoro in vista della scadenza della legislatura.

Do la parola al presidente del Fondo spedizionieri doganali, dottor Lorenzi.

FRANCO LORENZI, *Presidente del Fondo spedizionieri doganali*. Signor presidente, chiedo scusa se ruberò qualche minuto in più del vostro tempo, ma questa potrebbe essere l'ultima audizione dell'ente pubblico Fondo previdenziale degli spedizionieri doganali.

Nella precedente audizione (12 giugno 1990) avevo precisato che la ordinaria gestione previdenziale, sulla base della documentazione fornita (attuale e storica) e della normativa vigente, era caratteriz-

zata da aspetti di tutta regolarità. Di ciò era stato dato atto, come risulta dal resoconto stenografico della seduta dello stesso giorno. Ma avevo immediatamente soggiunto che presumibilmente dal 1° gennaio 1993 il reperimento delle entrate – e quindi l'andamento della gestione – avrebbe ricevuto un trauma di gravità eccezionale, a seguito dell'entrata in vigore della norma comunitaria (alla data citata) relativa all'abolizione delle formalità negli scambi intracomunitari (pari al 70-80 per cento dell'intera attività) e avrebbe determinato, quale conseguenza, un proporzionale minor introito di contribuzioni oggettive, fondamentali per l'erogazione dei trattamenti.

A distanza di un anno e in relazione all'ordinaria gestione, lo scenario non è mutato, come si può rilevare dai documenti presentati. Non è così, invece, per quanto riguarda il futuro. Infatti, la data dal 1° gennaio 1993, l'anno scorso solo presumibile, è divenuta ora certa con la pubblicazione del regolamento CEE n. 717 del 21 marzo 1991. Inoltre, le relazioni e le formali comunicazioni con le quali si è rappresentata la situazione richiedendo interventi, non hanno avuto al momento risposte concrete, pur dando atto di una disponibilità di base manifestata, in sede politica e amministrativa, a studiare il problema nella sua globalità occupazionale e quindi previdenziale. Non si può non ricordare che tra abolizione dei controlli intracomunitari e stato di disoccupazione esiste un nesso eziologico, nel senso che l'evento ormai fissato alla data del 1° gennaio 1993 (disoccupazione al 70-80 per cento) non annovera altre cause se non l'abolizione delle formalità doganali. Esiste, allora, adeguatezza oggettiva tra

atto (abolizione delle formalità) ed evento (disoccupazione): esiste, cioè, la verosimiglianza del nesso.

Le considerazioni di diritto sono al momento disattese, ma le conseguenze pratiche che gravano sugli spedizionieri doganali sono pesanti e, in sintesi, le elenco. Alla data già precisata, il 70 per cento delle contribuzioni oggettive, pari al 50 per cento circa del totale delle entrate, verranno automaticamente a mancare; l'ente è, per legge, fondo a ripartizione e quindi non esistono capitalizzazioni che garantiscano la continuità dell'erogazione (circa 30 miliardi annui); le riserve e lo smobilizzo (non facile) dei fabbricati in proprietà, già costituiti a norma delle leggi vigenti, potranno consentire il trattamento per 1-2 anni al massimo; il numero dei pensionati – sempre alla data precisata – non sarà inferiore alle duemila unità; risulta quanto mai difficile – se non impossibile – ribaltare l'onere sulle contribuzioni soggettive degli iscritti all'ente, già abbondantemente penalizzati dalla grave caduta del livello occupazionale (70 per cento); né è consentito fare assegnamento su nuove iscrizioni per le difficoltà che colpiscono il settore e inducono i giovani a percorrere altre vie di lavoro.

Di fronte a tale situazione, durante un convegno tenutosi a Venezia nel febbraio di quest'anno, tratteggiai, presenti i ministri delle finanze e delle politiche comunitarie, nonché europarlamentari veneti e le massime autorità doganali centrali, una richiesta che, partendo dalla materia di competenza (prepensionamento, finanziamento del Fondo), toccava le problematiche occupazionali, come il collocamento dei più giovani in settori pubblici affini alla materia di competenza, come una forma di indennizzo per quella fascia di età (35-50 anni) la cui difficoltà di riconversione è appesantita dalla marcata specializzazione e dall'impossibilità tecnica di fruire di prepensionamenti.

C'è allora da chiedersi, come, peraltro, ebbe a sottolineare lo stesso ministro

delle finanze, se sia il caso di disperdere un vigoroso patrimonio di professionalità e non sia, invece, opportuno arricchire i contenuti di quest'attività, penalizzata per legge, indirizzandola al perseguimento di interessi collettivi. Intendo riferirmi – e solo per fare un esempio – alle considerevoli falle che preoccupano gli Stati membri della CEE e che verranno a crearsi anche nel bilancio italiano in conseguenza del regime provvisorio dell'IVA e delle accise; in mancanza di aliquote unificate fino al 1996, avranno origine evasioni di incalcolabile portata che potrebbero essere sensibilmente diminuite, se non eliminate, se venissero utilizzati tecnici del settore e cioè gli spedizionieri doganali.

Sono convinto che la vostra sensibilità umana e politica non resterà indifferente di fronte a questa vicenda, drammatica per le migliaia di lavoratori interessati, i loro collaboratori e le loro famiglie, paradossale per il contesto e le forme in cui si svolge.

CARLO TANI, *Relatore*. Sono totalmente d'accordo con la relazione del presidente Lorenzi, il quale già lo scorso anno rimarcava questo ineluttabile dato; pertanto, raccomando alla Commissione, al suo presidente ed al Parlamento tutto di pervenire ad una soluzione del problema derivante dall'entrata in vigore delle norme comunitarie, sul quale è superfluo soffermarsi, poiché l'esposizione del presidente Lorenzi al riguardo è stata molto dettagliata e circostanziata. Quell'evento causerebbe l'estinzione del Fondo per mancato rifinanziamento. Il problema è tutto qui. Il dottor Lorenzi ha già sottolineato di averlo rappresentato al ministro delle finanze; penso che anche la nostra Commissione, nella sua relazione conclusiva, farà altrettanto, perché obiettivamente sarebbe dannoso disperdere questo patrimonio di persone competenti e specializzate in una materia sicuramente non facile. Tra l'altro, ciò comporterebbe una grossa evasione, a danno

dello Stato, relativamente al periodo 1992-1996; tale danno gravissimo potrebbe essere in parte recuperato ponendo mano ad un rifinanziamento del Fondo, cui provvedere in qualche misura con legge dello Stato.

Non aggiungo altro se non questo tipo di raccomandazione, che ritengo seria, anche perché – lo ribadisco – la questione potrebbe presentare un profilo occupazionale, nel senso che persone competenti e preparate sarebbero poste in cassa integrazione. Tale fenomeno purtroppo si verifica normalmente nel mondo del lavoro, ma poiché il Ministero delle finanze sta espletando concorsi per reperire nuove leve esperte in materia, allo scopo di combattere un fenomeno duro a morire, noi raccomandiamo di non distogliere l'attenzione dal Fondo di previdenza degli spedizionieri doganali.

PRESIDENTE. Il presidente del Fondo ha esternato in maniera chiara le sue preoccupazioni. Sarà opportuno, a mio avviso, sottoporre il problema all'ufficio di presidenza in modo tale da trasmettere successivamente le nostre osservazioni; credo infatti che rientri tra i nostri compiti quello di suggerire ai ministeri competenti le strade da noi considerate più opportune per risolvere i problemi evidenziati in questa sede o analizzare questioni che dovessero sorgere nel corso delle audizioni. Si consideri anche che, secondo l'orientamento di questa Commissione, una strada, accanto a quella ora indicata dal presidente del Fondo, potrebbe essere quella di raggruppare, per evitare duplicazioni, enti similari o analoghi sotto il profilo delle finalità rivolte alle prestazioni previdenziali.

Si tratta comunque di considerazioni mie personali; ritengo sia opportuno sottoporre la questione all'ufficio di presidenza affinché la Commissione possa assumere le relative decisioni, che verranno trasmesse ai ministeri competenti.

FRANCO LORENZI, Presidente del Fondo spedizionieri doganali. La ringraziamo vivamente. Sentivamo il dovere di

esporre la questione, di cui informiamo continuamente i ministeri competenti, nella speranza di ottenere qualche risultato positivo.

PAOLO PAGLIUCA, Direttore generale del Fondo spedizionieri doganali. Anch'io la ringrazio per quanto potrà essere fatto dalla Commissione a beneficio del settore.

PRESIDENTE. Da parte nostra, assicuriamo l'impegno della Commissione a far conoscere ai ministeri competenti il nostro orientamento.

Audizione del presidente del Fondo impiegati imprese di spedizione e agenzie marittime.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Giuseppe Cadario, presidente del Fondo impiegati imprese di spedizione e agenzie marittime, accompagnato dal signor Flavio Bertolletti, direttore generale del Fondo stesso.

Questa audizione è la prima di un secondo ciclo di incontri che stiamo svolgendo per accertare in maniera molto rapida le variazioni che sono intervenute rispetto alle indicazioni fornite l'anno scorso; siamo dunque interessati a ricevere notizie sintetiche, rispetto alle quali il relatore esporrà poi brevi considerazioni.

GIUSEPPE CADARIO, Presidente del Fondo impiegati imprese di spedizione e agenzie marittime. Non devo segnalare alcuna variazione riguardante il personale, tranne quelle risultanti dai nuovi dati di bilancio che sono in via di spedizione.

PRESIDENTE. Non vi è alcuna modifica, alcun miglioramento da segnalare rispetto ai tempi delle prestazioni? Ci interessa sapere se con il nostro intervento siamo riusciti a soddisfare le aspettative dei fruitori delle prestazioni stesse.

FLAVIO BERTOLETTI, Direttore generale del Fondo impiegati imprese di spedi-

zione ed agenzie marittime. I fruitori delle prestazioni devono ricevere la liquidazione del conto dopo quattro mesi dalla data di cessazione del rapporto di lavoro, cosa che avveniva già nel passato e si verifica tuttora regolarmente.

CARLO TANI, *Relatore*. Pochissime sono le osservazioni da esprimere su questo Fondo, poiché la gestione resta immutata rispetto alla precedente audizione.

Mi permetto di formulare una semplice raccomandazione, se è consentito esprimerla al relatore: sarebbe opportuno accelerare i tempi dell'insediamento della commissione per la revisione e l'aggiornamento dello statuto che il Consiglio di amministrazione del Fondo ha istituito il 2 maggio 1990, anche perché, altrimenti, questi fondi rimarrebbero ancorati ad una situazione « preistorica ». Avete fatto benissimo ad istituire la predetta commissione, ma sarebbe opportuno procedere in tempi rapidi, affinché anche attraverso le indicazioni dello statuto la gestione del Fondo sia resa sempre più snella ed agevole.

GIUSEPPE CADARIO, *Presidente del Fondo impiegati imprese di spedizione ed agenzie marittime*. Penso che alla fine dell'anno potrò disporre di un canovaccio da sottoporre al ministero per iniziare l'iter burocratico necessario per arrivare alla modifica dello statuto.

PRESIDENTE. Non ci resta che ringraziare il presidente ed il direttore generale per la loro presenza.

GIUSEPPE CADARIO, *Presidente del Fondo impiegati imprese di spedizione ed agenzie marittime*. Un intervento è fondamentale se si vuole evitare che il Fondo diventi un ente inutile per il quale non sia possibile prospettare soluzione diversa dalla liquidazione.

FLAVIO BERTOLETTI, *Direttore generale del Fondo impiegati imprese di spedi-*

zione ed agenzie marittime. Poiché è nostro compito presentare entro il 15 ottobre una specifica documentazione sul patrimonio mobiliare ed immobiliare, approfitto dell'occasione per consegnarla direttamente alla Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per aver aderito all'invito della Commissione.

Audizione del presidente dell'ENPAIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'ENPAIA, senatore Mario Toros.

Ringrazio il presidente Toros ed il direttore generale Franco Scartozzi, che lo accompagna, per aver corrisposto all'invito della nostra Commissione. L'incontro odierno è motivato dall'opportunità, rilevata dalla Commissione, di interpellare nuovamente, dopo le audizioni già svoltesi in precedenti occasioni, i rappresentanti dei singoli enti per conoscere in modo sintetico le modificazioni e gli aggiornamenti intervenuti nel frattempo nella materia oggetto della loro attività.

Do senz'altro la parola al presidente Toros.

MARIO TOROS, *Presidente dell'ENPAIA*. Desidero innanzitutto ringraziare la Commissione per l'invito che mi è stato rivolto.

Per quanto riguarda le tematiche di fondo oggetto dell'audizione odierna, mi rimetto ai contenuti della relazione scritta da noi inviata, rispetto alla quale desidero aggiungere – non per fare del « patriottismo » di ente – che il nostro istituto, pur avendo dimensioni più contenute rispetto ad altri, ha però una sua caratteristica particolare in termini di qualità. Esso gestisce, infatti, quattro forme previdenziali: il fondo di trattamento di fine rapporto, il fondo per l'accantonamento del trattamento di quiescenza dei dipendenti dei consorzi, il

fondo di previdenza e, infine, l'assicurazione contro gli infortuni che noi, a differenza di altri enti – in particolare dell'INAIL –, abbiamo previsto sia per l'infortunio professionale, sia per quello extraprofessionale.

Eviterò di parlare dei redditi, dei proventi patrimoniali, della questione delle spese generali di amministrazione o delle spese di amministrazione del patrimonio o per gli investimenti; vi è però una questione cui ritengo di dover fare cenno: il personale in servizio al 31 dicembre 1990 ammonta a 143 unità, mentre la dotazione organica dovrebbe essere di circa 200 persone. Le assunzioni sono state bloccate per la posizione assunta dalla Presidenza del Consiglio, che non consentiva l'effettuazione di concorsi sulla base della necessità di assorbire i dipendenti degli enti a suo tempo considerati inutili: adesso, però, abbiamo ricevuto i necessari permessi.

Come ho anticipato, non entrerò nel dettaglio delle questioni, considerando più opportuno rimettermi alla relazione scritta; tuttavia desidero concludere il mio intervento riportando le espressioni usate dalla Corte dei conti nel riferire al Parlamento il risultato del controllo effettuato sulla gestione finanziaria dell'ENPAIA. Desidero ricordare che il nostro ente, pur garantendo in termini quantitativi e qualitativi determinati servizi, non usufruisce di contributi da parte dello Stato e che, negli investimenti più recenti, ha utilmente seguito le disposizioni della « legge Formica », procedendo a determinate vendite ed al reinvestimento dei capitali. I controlli eseguiti hanno portato la Corte dei conti ad affermare quanto segue: « L'analisi della gestione finanziaria dell'ente, effettuata nei paragrafi precedenti, e la rassegna degli interventi posti in essere sul versante delle prestazioni istituzionali inducono ad un giudizio di sintesi che sottolinea il complessivo rigore della gestione delle cospicue risorse, la solidità economica dell'ente, gli apprezzabili servizi resi alle categorie interessate ed i contenuti costi di gestione affrontati. Superati in via legisla-

tiva gli intralci frapposti per un lungo periodo alla più ampia operatività istituzionale dell'ente in tema di assicurazione infortuni, acquisite alla contribuzione obbligatoria nuove aree, in passato collocate in bilico tra il settore industriale o dei servizi e quello agricolo, realizzata una ragguardevole rivalutazione del proprio patrimonio immobiliare per effetto della pronta ed efficace utilizzazione della disciplina agevolativa introdotta con la legge 22 aprile 1982, n. 168 » – generalmente conosciuta, come ho già ricordato, sotto il nome di legge Formica – « all'orizzonte dell'ente potrebbero profilarsi prospettive nuove quanto al contenuto della specialità previdenziale che costituisce il suo connotato. Quali che saranno nel prossimo avvenire gli indirizzi legislativi prevalenti in tema di riforma previdenziale in genere e quali le eventuali forme di incentivazione del ricorso alle pensioni integrative in particolare, la utilizzabilità a livello conoscitivo delle esperienze acquisite dall'ente in materia costituisce vincolo per il medesimo ad affinare gli strumenti di gestione in atto disponibili ed a migliorare il rendimento ».

Non aggiungerò altri particolari ma, considerando la posizione assunta dalla Corte dei conti, che ha formulato una critica generale e particolare allo stesso tempo, e la situazione dell'ente che ho l'onore di presiedere, devo dare atto a quanti lo hanno guidato in passato di un'accorta gestione, che mi consente di raccogliere quanto è stato seminato da altri. Il pensiero, dunque, va agli amministratori del passato.

CARLO TANI, *Relatore*. Dispongo della relazione della Corte dei conti, citando la quale il presidente Toros ha concluso il proprio intervento e apprezzo il fatto che egli abbia attribuito tale solidità alla precedente gestione; non tutti avrebbero avuto lo spirito e l'umiltà di affermare che sono stati altri a portare l'ente all'attuale situazione. È questa una lezione di serietà, anche perché il consiglio di amministrazione si è insediato solo il 31 maggio 1991 ed è quindi « fre-

schissimo » di iniziative. Anche dalle relazioni degli anni precedenti, come quella relativa al 1990-1991, emerge la sensazione che l'ente non abbia bisogno di nulla; è solido, ha effettuato i propri investimenti in maniera seria e segue le leggi dello Stato; anche a Roma applica la norma dell'assegnazione degli appartamenti per il 50 per cento agli sfrattati (come l'INADEL e l'ENPAS, opera per alleviare la situazione degli alloggi nella capitale) ed è in regola sotto ogni profilo gestionale. Mi limito, pertanto, a concordare con il giudizio della Corte dei conti e a dare atto al presidente, al consiglio di amministrazione ed al direttore generale del fatto che l'ENPAIA può essere indicato come un ente efficiente e solido, pronto per la sua parte a gestire la riforma non appena riguarderà gli enti erogatori di servizi.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se l'ENPAIA abbia posto in essere strumenti in grado di abbreviare ulteriormente i tempi medi di erogazione delle prestazioni (peraltro piuttosto contenuti rispetto agli altri enti), che variano dai 30 ai 45 giorni. Un aspetto al quale dedichiamo la massima attenzione, infatti, è quello della risposta agli utenti e, quindi, anche della rapidità nell'erogazione delle prestazioni.

FRANCO SCARTOZZI, Direttore generale dell'ENPAIA. I tempi in cui avvengono le erogazioni sono già brevi. Tuttavia, è stata appositamente costituita una commissione con l'incarico di studiare la revisione di tutto il sistema informatico. Tale commissione sta lavorando (siamo, attualmente, in fase di analisi del lavoro) per cercare di giungere ad un'immediata conclusione della richiesta di prestazione, passando da 30-40 giorni ad una media di 10-15 giorni. Questa è stata sempre una nostra preoccupazione e continua ad esserlo; pur potendo accontentarci dei risultati raggiunti, non lo facciamo.

Con l'instaurazione del nuovo consiglio, su proposta del presidente Toros, sono stati costituiti tre gruppi di lavoro per la revisione, oltre che delle presta-

zioni, del regolamento del fondo di previdenza, del trattamento di fine rapporto (per quanto concerne la concessione delle anticipazioni) e dei prestiti che concediamo come piccola assistenza creditizia agli iscritti. Pertanto, compatibilmente con le disponibilità, entro il prossimo esercizio auspichiamo che tale revisione possa essere compiuta.

Il nostro ente è sempre alla ricerca di un sistema per migliorare la qualità e incrementare la propria immagine. Tuttavia, come riportava anche *Il Sole-24 Ore* di ieri (il presidente Coloni ha avuto un incontro con i presidenti dell'INAIL e dell'INPS), vi sono provvedimenti di carattere generale, come quello concernente l'istituzione del conto corrente fiscale ove dovrebbero confluire i contributi e le entrate tributarie, quanto meno discutibili. A prescindere dagli scopi generali ed oggettivi che la Commissione si è prefissa, che possono essere nobilissimi, ritengo che un provvedimento del genere potrebbe rappresentare un gravissimo impedimento per il buon funzionamento degli enti. Approfitto dell'occasione per evidenziare al presidente ed alla Commissione un fenomeno che rischierebbe di affossare la vita degli enti. Attraverso gli affinamenti dei decenni trascorsi siamo in grado di seguire le entrate contributive in maniera perfetta; l'intromissione di questi centri nella vita dei singoli enti potrebbe essere fatale. A ciò si aggiungono tutte le forme che in qualche modo contribuiscono alla vita del paese (gli enti sono spesso chiamati a occuparsi di cose che non sempre competono loro istituzionalmente, come per esempio nel caso dell'articolo 15 del provvedimento che prevede il versamento di una determinata percentuale di contributi in un conto più o meno fruttifero del tesoro) e che già recano turbativa. Ritengo, pertanto, che un conto corrente fiscale unificato sia da evitare.

PRESIDENTE. Riporteremo all'ufficio di presidenza le considerazioni svolte dal direttore generale. Martedì scorso il presidente Coloni ha già interessato

dell'argomento il presidente della Commissione finanze della Camera. Appena avremo la possibilità di un colloquio cercheremo di approfondire la questione. Ringrazio, anche a nome della Commissione, il presidente e il direttore generale dell'ENPAIA per il loro intervento e la collaborazione fornita.

Audizione del presidente della Cassa nazionale del notariato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della Cassa nazionale del notariato; non essendo potuto intervenire, lo sostituisce l'amministratore, notaio Virgilio La Cava, il quale è accompagnato dal direttore generale della Cassa, dottor Walter Pavan.

Come ho già fatto presente agli altri ospiti, ricordo anche a loro che nella seduta odierna inizia il secondo ciclo di audizioni che la Commissione ha inteso svolgere per essere aggiornata sulle eventuali modificazioni e variazioni intervenute in questo scorcio di anno e su quelle che si intendono apportare rispetto alla situazione illustrata nella precedente audizione.

Do subito la parola al notaio La Cava affinché esponga sinteticamente se vi siano state, appunto, modificazioni e avanzi, eventualmente, le sue osservazioni. Spetterà poi al senatore Tani, che è il relatore, fare le sue valutazioni.

VIRGILIO LA CAVA, Amministratore della Cassa nazionale del notariato. Prima di dare inizio alla mia esposizione desidero consegnare al presidente una lettera di scuse da parte del presidente Verde, il quale per impegni pregressi non ha potuto intervenire a questa audizione.

Passo ora ad illustrare la relazione predisposta per la Commissione e nella quale sono contenuti tutti gli elementi che ritengo possano interessarla.

Alla data del 31 dicembre 1990 risultano iscritti alla Cassa nazionale del notariato 4.602 notai in esercizio. Alla stessa data il numero complessivo dei

pensionati è pari a 2.272, di cui 666 titolari di pensione diretta, 1.218 titolari di pensione indiretta e 388 titolari di pensione ai congiunti di notai.

Il carico annuo complessivo delle pensioni è stato di circa 108 miliardi e 440 milioni. Tale carico è da ripartire come segue: 48 miliardi e 103 milioni per le pensioni dirette, 56 miliardi e 410 milioni per le pensioni indirette e 3 miliardi e 925 milioni per le pensioni ai congiunti di notai. Il decreto del Presidente della Repubblica 12 ottobre 1990, n. 317, ha modificato le disposizioni del 21 ottobre 1955, per cui la pensione massima spettante al notaio viene conseguita dopo 40 o più anni di esercizio anziché 45. L'indennità di cessazione è invece liquidata in base all'anzianità di esercizio. Al 31 dicembre 1990 l'importo mensile della pensione diretta minima commisurata a 10 anni di esercizio, è di lire 3 milioni 362 mila, mentre quello della pensione massima, commisurata a 40 o più anni di esercizio, è di 6 milioni 36 mila lire. L'importo di tutte le pensioni erogate dalla Cassa, comprese quelle a favore dei congiunti di notai il cui importo corrisponde al 30 per cento della pensione diretta, è superiore al trattamento minimo di pensione.

I notai collocati in pensione nel corso del 1990 sono stati 78 e di questi 51 sono stati dispensati dalla professione notarile per sopraggiunti limiti di età, 23 sono stati dispensati a domanda, 3 per inabilità ed uno per l'esercizio delle funzioni notarili temporanee.

Nel corso dell'anno sono state modificate otto pensioni dirette: di queste, quattro sono state commutate in pensione speciale e le rimanenti sono state variate relativamente al calcolo dell'anzianità che risulta incrementata in conseguenza della successiva produzione di documenti inerenti benemerienze combattentistiche.

Nel corso del 1990 sono state rettificate 24 pensioni indirette per decesso in esercizio del notaio, 30 pensioni indirette di reversibilità per decesso del notaio in pensione e quattro pensioni di reversibilità a familiare di notaio. Le pensioni indirette modificate nel corso dell'anno

sono state nove, di cui 4 per concessione di pensione speciale, 4 per la vivenza a carico di figli studenti ed 1 per benemerite combattentistiche.

Durante l'anno sono state corrisposte 123 indennità di cessazione, per un importo complessivo di oltre 13 miliardi e 114 milioni.

Salvo che per le pratiche rinviate in istruttoria perché corredate da documentazione incompleta, la cui integrazione viene richiesta generalmente entro un mese, i tempi reali di erogazione delle pensioni sono brevi, avvenendo il relativo pagamento nel mese successivo a quello di ratificazione della delibera di concessione.

PRESIDENTE. In quanto tempo avviene la delibera di concessione?

VIRGILIO LA CAVA, Amministratore della Cassa nazionale del notariato. Nel giro massimo di due mesi. Se la documentazione prodotta dal pensionato rispetta i termini – il pensionato deve consegnare la documentazione ai consigli notarili, i quali la trasmettono alla Cassa – dalla trasmissione non trascorre un mese.

PRESIDENTE. Questo per la deliberazione, poi bisogna attendere un altro mese per la liquidazione.

VIRGILIO LA CAVA, Amministratore della Cassa nazionale del notariato. Direi anche meno.

WALTER PAVAN, Direttore generale della Cassa nazionale del notariato. Se la commissione delibera prima del 20 del mese, giorno nel quale paghiamo le pensioni, la liquidazione avviene in quella data. Altrimenti si aspetta il mese successivo.

VIRGILIO LA CAVA, Amministratore della Cassa nazionale del notariato. Tra i principali compiti di intervento dell'ente rientra la corresponsione degli assegni di integrazione per i notai in esercizio. Per il primo triennio di attività il massimale

integrabile è quantificato nella misura del 35 per cento dell'onorario repertoriale medio nazionale; esso scende al 20 per cento per i notai aventi anzianità superiore.

I notai integrati durante l'anno 1990 per l'anno 1989 sono stati 146 di cui 81 del primo triennio (massimale lire 40 milioni 146 mila) e 65 con anzianità superiore (massimale lire 22 milioni 941 mila).

Per la difficoltà di acquisire dagli archivi notarili i dati occorrenti per determinare l'onorario repertoriale medio nazionale, la liquidazione degli assegni di integrazione avviene in massima parte nel secondo semestre dell'anno.

L'applicazione della legge 5 marzo 1990, n. 45 in favore dei liberi professionisti è, tuttora, oggetto di esame da parte di una commissione di studio nominata *ad hoc* dalla Cassa nazionale del notariato. Recentemente, inoltre, è stata inviata a tutti gli iscritti una circolare esplicativa pur con la riserva di successive istruzioni. Poiché la relazione è stata depositata presso gli Uffici, riterrei opportuno proseguire illustrando sinteticamente soltanto le novità introdotte nel corso del 1990.

Per quanto riguarda la normativa di ricongiunzione, abbiamo emanato una circolare al fine di rendere noti i dati necessari per poter avanzare richiesta di ricongiunzione. Come commento personale, osservo che difficilmente questo diritto sarà esercitato perché, con riferimento alla riserva matematica da versare, probabilmente per i notai quell'obiettivo non è interessante. Comunque, i maggiori enti di previdenza con i quali siamo in contatto – quali l'INPS e la Cassa di previdenza degli avvocati – non ci forniscono le notizie che noi richiediamo per poter effettuare il calcolo.

Quanto alla dotazione organica, essa non è ancora completa; stiamo espletando alcuni concorsi (quelli per geometri sono già conclusi, quello per ragionieri è ancora in via di svolgimento). Tuttavia, per le assunzioni esistono le note difficoltà derivanti dall'autorizzazione necessaria a tal fine; allo stato, il personale in servizio ammonta a 43 unità, anziché 72.

L'ente continua poi nel processo di informatizzazione, che noi consideriamo interessante attuare. In ordine al tema dei controlli non emergono questioni particolari.

Quanto al contenzioso, la massima parte – come la relazione pone in rilievo – è rappresentata dalle cause per morosità degli inquilini; in effetti, laddove ci viene data ragione registriamo alcune difficoltà per riscuotere quanto ci è dovuto, poiché spesso la parte debitrice non è rintracciabile oppure nei suoi confronti non è possibile intervenire patrimonialmente.

Quanto alla condizione finanziaria, la relazione riporta le entrate sia di competenza, sia di cassa. Ad una nuova erogazione si dovrà provvedere per quanto riguarda l'indennità di maternità; ne stiamo studiando la regolamentazione, perché per noi, di fatto, esiste l'integrazione a favore del notaio che non lavora. Poiché la normativa è precisa e fa riferimento al reddito professionale dell'anno precedente, stiamo esaminando le modalità per completare l'integrazione.

CARLO TANI, *Relatore*. Anche per la Cassa del notariato valgono le osservazioni svolte nell'audizione precedente relativamente all'ENPAIA, trattandosi di ente solido, bene amministrato, che procede in limiti di tempo ragionevoli per quanto concerne tutte le erogazioni ed in relazione alla norma. Tuttavia, essendo la

Cassa esclusa per legge dal complesso degli enti obbligati a ripartire il patrimonio con i cittadini aventi lo sfratto esecutivo, il relatore raccomanda, senza alcun impegno – ancorché gli investimenti dell'ente in questo settore non siano così consistenti come quelli di altri enti – di tener presenti le esigenze della città di Roma.

Per quanto riguarda il resto, non entro nel merito, perché la relazione è completa, precisa, non presenta smagliature: si tratta di un ente che viene da lontano, creato appositamente per la categoria dei notai e, di conseguenza, le prestazioni di legge per le quali è stato istituito sono erogate con la massima puntualità. Il relatore, in conclusione, non ha nulla da eccepire.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore Tani per la sua esposizione ed il notaio La Cava ed il dottor Pavan per la loro presenza.

La seduta termina alle 10,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 18 ottobre 1991.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO